

il BORGHESE

MENSILE - ANNO XXI - NUMERO 3 - MARZO 2021 - € 7

Il dio danaro

Mette tutti d'accordo

L'Italia e la Destra

di Giuseppe Sanzotta
A pagina 3

Rifondare la Repubblica

di Massimo Magliaro
A pagina 4

Storici, vil razza d'annata

di Marcello Veneziani
A pagina 80



PAGINE

riosamente non ero stanco. Qualcosa nel cervello mi faceva rimanere desto, impediva la stanchezza, del resto il cervello si era e si è come chiuso, la parte destra è in difesa da ogni emotività, da ogni sensazione. Credo che se si scatenasse sarebbero eventi talmente clamorosi che mi devasterebbero, per cui si è creata questa difesa che mi dava e mi dà insonnia, una volontà di non dormire, non capisco perché, ma è come se dovessi rimanere sempre vigile, non abbandonarmi; contribuiva a questa situazione e contribuisce una stranezza, che è quella di lasciare le luci accessissime ed io che non sopporto uno spiraglio di luce subisco questa situazione.

Penso che se recupererò le emozioni, ci sarà dentro di me un uragano. Tutto ciò che ho messo in uno scrigno mi invaderà e questo non credo che sarà un bene per me. Intanto mi sto difendendo, o meglio il corpo, la mente si difendono.

Altro momento che impedisce il riposo è l'evacuazione. Di solito purtroppo qualche panno entra nella fessura anale e impedisce il venir fuori degli escrementi o dell'aria e ciò è un tormento che disgraziatamente non riescono a capire. Ora ad esempio, il trenta novembre, sono totalmente bloccato, gli escrementi tentano di uscire ma il panno li ferma. Invece ho risolto la questione urinaria e pare che abbia risolto anche la questione respiratoria. Si passano ore su queste faccende. L'incubo dell'Ospedale è il tempo a vuoto, il tempo come tempo, proprio l'idea del tempo, il pensiero del tempo, la coscienza del tempo. Uno fissa la parete e pensa che il tempo passa, ma questo passare del tempo è lunghissimo, alterato, mezz'ora sembra mezza giornata. C'è una difficoltà a valutare il tempo per quel che è, sembra enormemente più lungo, sicché credevo di aver passato un giorno avendo passato soltanto qualche ora. Il tempo a vuoto e la coscienza del vuoto, la mente non ha una collocazione, estende il momento, i minuti e li fa sembrare ore e le ore le fa sembrare giorni; sicché non soltanto vi è il vuoto, ma un lunghissimo vuoto e questo esacerba la situazione mentale. Come uno che sta in un deserto, cammina e vede deserto, cammina e vede deserto, cammina e vede deserto, o nell'Oceano Indiano senza ancore e porti e vede lo sconfinato mare e altro mare e altro mare, e non finirà di vedere mare, non finirà di vedere deserti e il tempo come tempo, ma come tempo infinito e vuoto.

Ho bisogno di tornare a casa, di vedere qualcosa che già conoscevo che mi era quotidiano. La estraneità di questi momenti, di questi giorni è pesantissima da sopportare. Non conta di stare su una sedia, di non poter camminare, voglio rivedere il mio tavolo, l'albero vicino alla finestra e le foglie che si muovono al minimo vento, il divano, non so che accadrà quando e se uscirò da qui, ma se devo morire preferisco morire a casa mia, rivedere almeno per qualche giorno la vita come la vivevo. È come l'ultimo desiderio di un condannato a morte, rivedere la mia abitazione e anche l'abitazione di mia madre e di mia sorella a Messina: voglio capire se sono stato sradicato o vi è ancora qualcosa da cui attingere. Sono nello spazio vuoto e nel tempo vuoto e volo nel Nulla, devo in qualche maniera ritrovare chi sono stato, adesso non sono più io, sono una coscienza vuota del tempo vuoto.

Meglio la tragedia che il Nulla. Non so che accadrà quando tutte le emozioni si libereranno in me, forse questo vuoto è la difesa dall'uragano che potrebbe scatenarsi e che viene sigillato, non so. Ora sono nessuno, sono coscienza e basta. Vorrei tanto dormire, abbandonarmi al sonno, alla fiducia del sonno, ad un sonno fiducioso e qualcuno accanto che mi sorvegli il sonno. Voglio dormire, chissà se riuscirò a dormire!

GIUSEPPE *di El Grinta*

Tra gli studenti d'Italia
una storia di identità di genere
indefinita e di hikikomori
finita male

di ARAMIS

QUALCHE anno fa, esattamente a maggio 2016, il Gruppo Albatros pubblica nella sua collana *Nuove Voci*, uno strano libro di 569 pagine: *GIUSEPPE di El Grinta*.

Il libro non è solo strano nel titolo e nel nome dell'autore, un evidente pseudonimo, ma anche nella copertina: una semplice pagina completamente bianca con al centro in carattere rosso una sola parola senza sottotitolo o altro: *GIUSEPPE* (una vera e propria pietra tombale sarà poi definitiva successivamente, da qualcuno).

Il romanzo è ispirato al suicidio realmente accaduto nella notte tra il 24 ed il 25 marzo 2014 a Milano di Giuseppe, il figlio ventunenne dell'autore, quando cioè apre la finestra della sua camera, all'ottavo piano di un palazzo, e si lancia nel vuoto.

In sostanza, è quindi la storia di un padre che tenta ogni giorno di inventarsi un modo per sopravvivere alla più tragica delle perdite, quella del proprio figlio poco più che adolescente. Contemporaneamente, è la storia di un ragazzo che non riesce a trovare il posto nel mondo che gli è toccato e lo cerca altrove, o forse da nessuna parte.

Le pagine, una dopo l'altra, esprimono sin da subito, il mal di vivere di un essere che si è sentito fin dall'adolescenza intrappolato nel proprio corpo e, infatti, *GIUSEPPE* è anche la storia di *NOEMI*, alter ego femminile che assume contorni definiti nella vita dei genitori solo nel momento in cui il loro figlio si toglie la vita, lasciando una lettera piena di dolore, rivelazioni e domande.

El Grinta, partendo proprio da questa lettera già di per sé molto completa e pubblicata integralmente e fedelmente nel libro, assembla un diario costruito per immagini, in cui il ritmo della narrazione è scandito dal susseguirsi di scene immediate, riferite – piuttosto che raccontate – senza indulgenze né per sé né per gli altri personaggi che animano la vicenda, finendo per dar vita a un racconto importante, necessario, urgente. Di un padre che insegue suo figlio oltre il confine, invalicabile, della morte, ma che è anche la voce di due generazioni alla ricerca di nuove coordinate per incontrarsi in un tratto di presente mutevole, fluido e scarso di punti di riferimento.

L'autore ricostruisce cioè la vicenda a ritroso, giorno per giorno, ora per ora, momento per momento a partire dalla notte maledetta, con la passione furiosa del colpevole e la determinazione inarrestabile della vittima, scoprendo meticolosamente ogni nervo e portandone in superficie la particolare sfumatura di dolore, attraverso le pagine di un diario che nessuno di noi vorrebbe mai scrivere.

È possibile contattare il papà di Giuseppe attraverso la sua pagina Facebook *El Grinta Milano*.

È il libro che forse tutti noi genitori dovremmo leggere.

Il volume sarà sicuramente strano ma, sta di fatto che, da novembre 2017, con una seconda edizione di maggio 2018, comincia a «girare» per le scuole superiori e qualche terza media d'Italia e va avanti fino ai giorni nostri, fino a quando cioè non viene fermato, almeno per ora, dal covid e dalla conseguente difficoltà di accogliere gli studenti in presenza.

Come in tutte le cose, ce ne è qualcuna che va storta, ma, in linea di massima, l'intesa che si crea tra il padre scrittore e le scuole che gli aprono le loro porte per una sua presentazione, è quasi sempre molto forte, con gli studenti - anche quelli che non parlano mai e quelli che costituiscono le «curve» di notorio dissenso e contestazione - che accolgono Giuseppe e la sua storia come uno di loro e come una loro storia.

Perché? Pettegolezzo o sensibilità esasperata?

Ed è proprio qui che è il caso di fermarsi e di interrogarsi.

Ma servirà davvero raccontare ai ragazzi della grande sofferenza di un loro quasi coetaneo e del profondo dolore di un padre o li turberà soltanto?

E qui mi fermo nelle domande e nella riflessione.

Giova invece precisare che Giuseppe è stato un ragazzo appunto tormentato, con enormi dubbi sulla sua identità al punto di diventare a volte un'altra persona e cioè Noemi, che, alla fine, non ha retto a questa bipolarità.

Le colonne portanti del romanzo (dove trova molto spazio anche la narrazione delle emozioni dell'autore) sono perciò fondamentalmente queste due: l'identità di genere ed il disagio giovanile che porta all'autodistruzione.

Il racconto, con l'obiettivo dichiarato di onorare la memoria di Giuseppe, di fatto, cerca anche di capire le cause del disagio giovanile che portano al suicidio, attraverso frammenti della breve vita che si mescolano a momenti di vita del presente dell'autore.

La componente dell'*hikikomori* poi, è davvero molto forte, anche se durante le presentazioni nelle scuole, il massimo dell'attenzione è orientata verso l'altra componente, quella dell'identità di genere ancora indefinita.

In un certo senso, questo è ovvio perché, chi soffre di *hikikomori*, di solito, è un problema per la famiglia (se c'è!) ma non per la scuola, se non altro perché a scuola vi va poco, mentre lo studente o la studentessa che presenta un'identità di genere ancora non definita può essere un problema nella classe dove è presente fino a catalizzare l'attenzione di tutto l'istituto.

Anche gli psicologi che garantiscono lo Sportello Ascolto, in quelle scuole che lo hanno previsto, sono ben lieti di partecipare a queste presentazioni (in qualche caso, dopo di esse, addirittura la richiesta di avvalersi di loro, è aumentata), perché, solitamente, chi subisce un dolore così grande, tende a chiudersi e non ad aprirsi, consentendo invece, con la testimonianza che reca, il momento di riflessione di cui stiamo dicendo.

Per le scuole è quindi sicuramente l'occasione per creare un bel dibattito e cercare di fare tutti assieme - studenti, loro docenti, psicologi dello Sportello Ascolto se presente, dirigente scolastico e padre scrittore - proiezioni per il futuro e per le proprie vite, soprattutto se attraversate da problemi che non si riesce a risolvere da soli, proprio per non finire di scegliere come Giuseppe di togliersi la vita o comunque di isolarsi.

Ma perché un libro?

«Non lo so. - ha detto l'autore - Scrivere è stata la mia morfina, unica droga capace di anestetizzare un dolore davvero terrificante. Quando scrivevo, infatti, Giuseppe era con me (così come lo è quando parlo di lui al pubblico) e mi sembrava che non fosse mai scomparso. Alla fine, è venuta fuori una testimonianza spontanea e non voluta che, innescando la riflessione, può essere un ausilio per tutti quei ragazzi che, come Giuseppe, affrontano problemi più grandi di loro e che non riescono a gestire. E, naturalmente, per tutti quei genitori e docenti che vogliono stare vicino ai loro figli ed allievi ed accettarli e amarli per quello che sono.

Giuseppe era un ragazzo chiuso in sé stesso, difficile fin dall'infanzia e, amatissimo, ha vissuto per anni nell'incertezza tra voler essere uomo o donna, fino a uccidersi. La lettera che ci ha lasciato esprime tutto il percorso della sua sofferenza fino al gesto estremo. Ancora oggi, io non so chi fosse mio figlio. Noi genitori non sapevamo cosa fare per aiutarlo, sostenerlo, ogni gesto sembrava inutile.

Inizialmente, quando ho cominciato a scrivere, non avevo alcun obiettivo se non quello di commemorare mio figlio, ma, con il passare del tempo, ho trovato una grande attenzione presso le scuole e il pubblico in generale.

Credo che tutto ciò sia dovuto al messaggio di amore che GIUSEPPE reca e che, di fatto, stimola il dialogo tra ragazzi, da una parte, ed i loro genitori e professori, dall'altra».

Giuseppe, insomma, è stato davvero un figlio difficile, ma El Grinta racconta tutto sempre con parole toccanti, senza mezzi termini e anzi a volte con un'estrema immediatezza che sfiora la crudezza. Ed è proprio questo quello che stimola ed accende l'interesse, soprattutto in chi non vuole voltarsi da un'altra parte e vuole invece cercare di capire cosa è successo e ancora si può fare per ragazzi così particolari e, in sostanza, in qualche modo, schierarsi al fianco di questo padre, che, pur di onorare la memoria di un figlio tanto difficile ma tanto amato, si è fatto venire il coraggio per raccontarci la sua vera storia.

Di recente, l'autore, forte dell'esperienza maturata parlando con gli studenti nei suoi giri per le scuole d'Italia, ha elaborato un nuovo GIUSEPPE dove le «telecamere» sono puntate solo su Giuseppe e Noemi, e ha dato l'incarico all'Agenzia Letteraria IBA, International Book Agency, di Castellana Grotte, Bari, guidata da Alessandro Labonia, di trovare un nuovo editore per l'Italia e, contemporaneamente, di curarne la cessione dei diritti all'estero (il vecchio GIUSEPPE, intanto, è andato esaurito e non si trova più in libreria).

Buona vita, El Grinta!



SOMMARIO DEL NUMERO 3

Mensile - Anno XXI - Marzo 2021 - € 7,00

Questa testata non usufruisce dei fondi per il finanziamento pubblico dell'editoria

Piccola posta, 2
L'Italia e la Destra, di *Giuseppe Sanzotta*, 3
Rifondare la Repubblica, di *Massimo Magliaro*, 4
Elogio della normalità, di *Spartacus*, 6
Draghi e il Britannia, di *Valerio Frezza*, 7
Partiti e naufragati, di *Laura Caputo*, 8
Fra demagogia e paternalismo, di *Gianfranco de Turrís*, 10
La Lega torna alle origini, di *Franco Sortito*, 11
Dai vaffaday alla Bce, di *Riccardo Paradisi*, 12
Satira (involontaria) al potere, di *Alessio Di Mauro*, 13,
Draghi non spacca la Destra, di *Massimo Barbetti*, 14
La Destra per un nuovo Stato, di *Fabrizio Bianco*, 15
Oltre il cambio di governo, di *Mario Bozzi Sentieri*, 17

ECONOMIA

Recovery fund, conviene?, di *Enea Franza*, 18
Così in Europa, di *Daniela Damiano*, 19
La sfida, rispondere alla crisi, di *Giuseppe Castellani*, 21

PRIMO PIANO

Un anno fa il covid, di *Gennaro Malgieri*, 22
Sono il Vaccino, di *Barbara Appiano*, 23
Ridare dignità alla scuola, di *Alessandro Cesareo*, 25
Sistema delle fonti, di *Daniele Trabucco*, 26
Coronavirus, la pandemia che ha sconvolto il mondo, di *Teodosio de Bonis*, 27

ESTERI

Perché non accetto Joe Biden, di *Newt Gingrich*, 30
Joe il cinese, di *Francesco Rossi*, 32,
L'addio di Trump, di *Nazzareno Mollicone*, 33
La nuova politica estera di Biden, di *Mario Ippazio Ciullo*, 35
Spagna in crisi, di *Gianpiero del Monte*, 37
Lo scisma tedesco, di *Lo Svizzero*, 38

IN EVIDENZA

Il giorno del ricordo, di *Roberto Menia*, 40

ANNIVERSARI

Il viaggio di Dante, di *Mario Bernardi Guardi*, 41
Italiano da tutelare, di *Pierfranco Bruni*, 43
Agrippa d'Aubigné, di *Cecilia Pomponi*, 44
Dante visto dai giapponesi, di *Cecilia Pomponi*, 45
Le follie del politicamente corretto, di *Manlio Triggiani*, 46

LE INCHIESTE DE «IL BORGHESE»

Impunità per le banche, di *Filippo de Jorio*, 48

STORIA

I 150 anni di Roma Capitale, di *Cristiano Arni*, 50

TERZA PAGINA

Antistrenne dell'era covid, di *Errico Passaro*, 52
Giovanni Volpe, di *Carlo Sburlati*, 53
Il terzo Reich, di *Stefano Durante Poccetti*, 55
Sine Macula, di *Stefano Durante Poccetti*, 56
Luca Ricolfi, di *Paolo Emilio Papò*, 56
L'evoluzione dell'informazione cattolica in Italia, di *Giuseppe Brienza*, 57
Pasolini contro il potere, di *Giuseppe Brienza*, 58
Immigrazione, di *Andrea Iacovitti*, 60

IL MEGLIO DE «IL BORGHESE»

L'Italia Provvisoria, di *Giovannino Guareschi*, 62
Italia sott'occhio, di *Giuseppe Prezzolini*, 63
La donna, il prete e la frigidità, di *Gianna Preda*, 65

L'ANGOLO DELLA POESIA, 68

TIC E TABÙ (a cura di Giovanni Sessa)

Totum et Unum. *Giordano Bruno e la filosofia antica*, 70 - L'irripetibile. *Il paradosso dadaista secondo Donà*, 71 - Provare l'Io. *Evola e la filosofia*, 72 - André-Jean Festugière e la rivelazione di Ermete. *Il Dio cosmico*, 73 - La deriva liberale della Sinistra. *Un saggio di Jean-Claude Michéa*, 74

STORIE ITALIANE

Raccolte numismatiche, di *Riccardo Rosati*, 76
Ho vissuto la morte, di *Antonio Saccà*, 77
Giuseppe El Grinta di Aramis, 78

L'ANGOLO DI VENEZIANI

Storici, vil razza d'annata, di *Marcello Veneziani*, 80

Le illustrazioni degli articoli sono, in larga parte, prese da «Internet», e quindi valutate di pubblico dominio. I «post» incorniciati sono ripresi dalle pagine di «Facebook» e dal sito «Pinterest»

IL BORGHESE

Direttore Generale

LUCIANO LUCARINI

Direttore Responsabile

GIUSEPPE SANZOTTA

giuseppesanzotta1@gmail.com

HANNO COLLABORATO

Barbara Appiano, Cristiano Arni, Massimo Barbetti, Mario Bernardi Guardi, Fabrizio Bianco, Teodosio de Bonis, Mario Bozzi Sentieri, Giuseppe Brienza, Pierfranco Bruni, Laura Caputo, Giuseppe Castellani, Alessandro Cesareo, Mario Ippazio Ciullo, Daniela Damiano, Gianpiero Del Monte, Alessio Di Mauro, Stefano Durante Poccetti, Newt Gingrich, Gennaro Malgieri, Nazzareno Mollicone, Enea Franza, Valerio Frezza, Giovannino Guareschi, Andrea Iacovitti, Filippo de Jorio, Lo Svizzero, Massimo Magliaro, Roberto Menia, Paolo Emilio Papò, Riccardo Paradisi, Errico Passaro, Cecilia Pomponi, Gianna Preda, Giuseppe Prezzolini, Riccardo Rosati, Francesco Rossi, Antonio Saccà, Carlo Sburlati, Giovanni Sessa, Franco Sortito, Spartacus, Daniele Trabucco, Manlio Triggiani, Gianfranco de Turrís, Marcello Veneziani

Disegnatori:

ALESSIO DI MAURO

Redazione ed Amministrazione
Via Gregorio VII, 160 - 00165 Roma
tel 06/45468600

luciano.lucarini@pagine.net

PAGINE S.r.l.

Aut. Trib. di Roma n. 387/2000
del 26/9/2000

Stampato presso
Poker Print Color S.r.l.
Roma

Per gli abbonamenti scrivere a:
IL BORGHESE
Ufficio Abbonamenti
Via Gregorio VII, 160
00165 Roma